

**BATTAGLIA A MURUROA.**

La Francia soddisfatta del risultato del blitz nel Pacifico  
Proteste nel mondo. Manifestazioni e incidenti a Tahiti



Un momento dell'arrembaggio del commando francese sulla nave di Greenpeace



«Stanno arrivando»

L'EQUIPAGGIO

Gli istanti terribili dell'attacco francese a Greenpeace avvenute l'altro ieri nelle acque agitate di Mururoa. Ecco quello che Stephanie Mills, la militante di Greenpeace che ha partecipato anche al primo round della battaglia di Mururoa, a luglio scorso, quando fu bloccata la Rainbow Warrior II, ha raccontato alla Reuters l'altro ieri grazie a un telefono satellitare.

«Sono appena arrivati al nostro fianco. Hanno agganciato il ponte inferiore. Ora un commando sta salendo a bordo. Eccoli saliti. Hanno con sé delle bombe lacrimogene. Ora a bordo sono circa sei o otto. Uno è sul ponte e sta dando ordini alla gente attorno. Sta ingiungendo ad ognuno di stare fermo e sedersi. Ora vengono avanti sul ponte. Si rivolgono al fotografo e gli dicono di sedersi e smetterla di scattare. Avvertono tutti di tenersi a distanza. Hanno con sé delle tani-

che. Gridano attraverso la finestra sul ponte. Hanno spinto via il nostro cameraman. Non riusciamo a vedere nulla se non il mare e i piedi di qualcuno al momento (Stephanie Mills si trovava nella stanza della radio al di sotto del ponte, e da lì parlava). Riesco a vedere il ponte ora. Il nostro comandante in seconda è sul ponte. Lo vedo mentre picchia sulle finestre attraverso la (si interrompe il collegamento).

Il capitano della Rainbow Warrior, John Castle, si è chiuso a chiave nella cabina con una radio ed è in contatto con la Mv Greenpeace. Nel frattempo due canotti gonfiabili sono riusciti a penetrare nella laguna. Ora a bordo sono in acqua al di sotto della piattaforma dei test. Il militare di Greenpeace, Xavier Pastor, ha detto ai soldati francesi che non possono procedere con l'esperimento con i palombari in acqua. Il test, ci sembra di capire, è imminente.

**La flotta verde non si arrende**  
Greenpeace manda un'altra nave nell'atollo

Gli arrembaggi hanno consentito alla marina francese di segnare stavolta un punto nella battaglia delle immagini in tv. Sembrano convinti di essersi messi alle spalle la grana più grossa, anche se si moltiplicano le proteste e in casa Mauroy rimprovera a Chirac una decisione «disastrosa». Greenpeace dice che ci riproveranno. Ma l'appuntamento non è più a Mururoa: tutti a piazza della Bastiglia a Parigi, ore 18,30 del giorno dopo il primo test.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERNARDI MIZBERO

■ **PARIGI.** «La minaccia è ora molto ridotta», dice il comandante francese nel Pacifico, l'ammiraglio Evertte. Almeno nel settore che rientrava più direttamente sotto la sua responsabilità. Greenpeace, privata delle sue due ammiraglie, rimorchiate sotto sequestro all'atollo di Hao, a 700 chilometri dal poligono atomico di Mururoa, non gli fa più paura. Le altre navi della flotta anti-nucleare li inquietano molto meno, non rappresentano un grattacapo comparabile, ha spiegato, visibilmente sollevato. Non sembra dar molto peso alla minaccia che ci riproveranno con un'altra delle imbarcazioni che stanno facendo rotta verso la zona di esclusione, tra cui il Vega e il Bifrost, né il nuovo mistero del Zodiac e dei sommozzatori che potrebbero essere sfuggiti alla grana.

**Duello in Tv**  
Tanto più che stavolta nella battaglia delle immagini, quella che più conta, la marina francese sembra aver segnato un punto, rispetto alle riprese precedenti. Non solo l'ammiraglio può felicitarsi per la relativa facilità con cui si è svolta l'operazione. Può vantare gli arrembaggi cortesi, almeno in base a quel che si è visto sui teleschermi. In luglio l'operazione Nautile I si era conclusa con i gas lacrimogeni, negli spettatori si era impressa l'immagine di quelle teste di cuoio bardate come se dessero l'assalto a pericolosi terroristi, dal volto coperto da caschi che evocavano le truppe dell'impero di Dart Vader. Stavolta erano a viso scoperto, lì si è visti sopportare pazientemente che i militanti gli rovesciassero un gommone in mare, gli buttassero oltre bordo pezzi di equipaggiamento, gli facessero i dispetti.

■ **Nessuna cortesia**  
L'organizzazione ecologista sostiene che lo cose non sono andate con la cortesia apparente. Denuncia violenze e vandalismi, dice che gli hanno spaccato l'intera sala radio, qualifica di «pirataggio» l'abbordaggio della seconda nave, la MN Greenpeace, che si trovava in acque internazionali, poco dopo poco quello della Rainbow Warrior. Ma quest'altro lato della medaglia non si è visto in tv, quindi conta meno.

■ **Appuntamento a Parigi**  
Quasi a confermare che l'asse della battaglia si sposta a questo punto al di fuori di Mururoa, il prossimo appuntamento decisivo indetto da Greenpeace è già per dopo il primo test: a Parigi, piazza della Bastiglia, alle 18,30 del giorno dopo l'esplosione.

■ **Hiroshima**  
La protesta del sindaco a Parigi

**Hiroshima**

La protesta del sindaco a Parigi

■ **TOKIO.** Il sindaco di Hiroshima va a Parigi perché «devo spiegare alla Francia i motivi per cui Hiroshima è così ostinata nell'opporci alle armi nucleari». Takashi Hiraoka cercherà di convincere i francesi che «è fuori moda» pensare che le armi nucleari possano proteggere una nazione e porterà quindi una lettera al ministro degli esteri francese, Hervé de Charette, a cui chiederà di abbandonare il proposito di far esplodere armi atomiche e perché appoggi la campagna per il disarmo nucleare mondiale. In seguito Hiraoka si incontrerà con l'ex primo ministro Pierre Mauroy e con altre personalità che, come lui, sono contro la ripresa degli esperimenti.

**Testatomici**

I socialisti condannano i francesi

■ **SYDNEY.** Una condanna dei programmi test nucleari di Francia e Cina benunita dall'Internazionale socialista il cui comitato Asia-Pacifico si riunirà a Sydney con la partecipazione, tra gli altri, di ministri del governo laburista australiano e dal rappresentante del Pds Marco Fedi.

**Il parlamentare italiano Sauro Turroni racconta di canotti squarciati e militanti feriti**  
«Ma quale cortesia, l'assalto è stato incivile»

«I gendarmi francesi si sono comportati in modo incivile, gli ecologisti di Greenpeace sono stati ammanettati, i gommoni sono stati tagliati, la nave assaltata. È stata commessa una grave violazione del diritto internazionale». È la testimonianza del parlamentare Sauro Turroni, verde progressista da ieri a Tahiti per solidarizzare con Greenpeace. La nave Machias con venti parlamentari di tutto il mondo in viaggio verso Mururoa.

NOSTRO SERVIZIO

■ **ROMA.** «Li hanno trattati con violenza, trascinati sui coralli, ammanettati, hanno tagliato i gommoni, hanno assaltato la motonave Greenpeace, hanno violato il diritto internazionale» - è la testimonianza di Sauro Turroni, un parlamentare italiano del gruppo verde-progressista (con lui c'è Lino Debenetti) che da oggi sarà imbarcato sulla nave Machias nelle acque della Polinesia.

trovano una ventina di parlamentari di diverso orientamento politico e di diverse parti del mondo, dal Giappone all'Italia all'Olanda, decisi a sostenere l'iniziativa degli ecologisti contro la ripresa dei test nucleari. Ieri i due parlamentari italiani sono giunti a Tahiti dove hanno preso parte ad una marcia e ad un forum contro il nucleare. All'aeroporto di Papeete i due parlamentari italiani hanno accolto i «guerrieri verdi» di Greenpeace che i gendarmi francesi hanno poi liberato.

«L'aereo è giunto da Mururoa intorno alle 5 di ieri mattina - racconta Sauro Turroni - e i gendarmi francesi hanno liberato gli ecologisti catturati. C'era anche Mimmo Casa, l'italiano del Rainbow Warrior. Ci è venuto incontro per abbracciarci. Ci ha raccontato che erano stati fermati con estrema violenza. Uno di loro - ci ha detto Mimmo - è stato trascinato sui coralli e si è ferito leggermente, un altro era sul gommone ed è riuscito a sfuggire ai francesi; si è fermato solamente quando ha finito la benzina. I gommoni sono stati tagliati, gli ecologisti sono stati ammanettati, hanno subito un trattamento disumano. Tra il gruppetto arrivato con l'aereo c'era anche Oscar Temanu, il leader degli indipendentisti e sindaco dei Faaa, il principale centro di Tahiti. Quando è giunto con gli altri ha polemizzato con i francesi, ha criticato la loro aggressività, ha detto che non avevano alcun diritto di assalire le navi. Alcuni portavano ancora i giubbotti gal-

vante che avevano indossato per partecipare all'iniziativa». «Tutti - prosegue il parlamentare italiano - si lamentavano per il trattamento subito, per l'aggressività dimostrata dai gendarmi francesi che li hanno presi in consegna». La «battaglia» di Greenpeace non è però conclusa, a Tahiti come in molte parti del mondo si annunciano iniziative di protesta. «La motonave di Greenpeace è stata assaltata - dice ancora Sauro Turroni - si tratta di un atto grave e noi ci rivolgeremo al nostro governo, tenderemo di coinvolgerlo. C'è stata una grave violazione del diritto internazionale. Noi sosteneremo le iniziative di protesta e l'impegno di Greenpeace per tentare di bloccare la ripresa dei test nucleari nel Pacifico. Non è accettabile che gli ecologisti vengano ammanettati, i gendarmi si sono comportati in modo incivile».

«Due deputati verdi hanno poi partecipato ad un meeting per la pace» che si è svolto a Tahiti e quindi ad un «forum» cui hanno preso parte moltissimi polinesiani. «Nel corso della manifestazione - racconta il parlamentare verde italiano - saranno letti numerosi messaggi di solidarietà con l'iniziativa di Greenpeace e anche noi italiani vi prenderemo parte. Abbiamo portato con noi le numerose adesioni che vi sono state nel nostro paese, i messaggi dei sindaci, da quello di Roma, Rutelli e quello di Venezia, Cacciari. L'iniziativa si terrà allo stadio di Papeete. Proponiamo agli altri parlamentari presenti di dare vita ad un coordinamento mondiale che sostenga le iniziative che si battono per un pianeta libero dal nucleare».

**Volevano unirsi alla «flotta dellapace»**  
Alla deriva barca con deputati europei

■ **SUVA.** È alla deriva per un'avaria alle macchine il mercantile Kauniton, diretto a Mururoa per unirsi alla «flotta della pace» di Greenpeace. A bordo vi sono 45 parlamentari del Belgio e della Germania che intendevano partecipare alle manifestazioni contro i test nucleari francesi, nonché 25 membri dell'equipaggio.

co, circa 400 miglia 465 chilometri a est di Rarotona, nelle isole Cook. Si sta cercando di organizzare il trasbordo dei passeggeri sulla Western Express, una nave diretta a Tahiti che però increnerà in zona solo tra tre giorni.

Da Suva si cerca di aiutare per radio i macchinisti a re alcune riparazioni provvisorie: servono i pezzi di ricambio e questi non possono essere portati al posto che via mare. Già alla vigilia della partenza si erano avuti alcuni problemi meccanici che erano messi in forse la spedizione.

«Siamo davvero amareggiati» ha dichiarato in televisione Sadi Finau Tabakauora, senatore delle Figi, uno dei responsabili dell'azione di protesta. «Temo propo che non ce la faremo ad arrivare a Mururoa» ha aggiunto il senatore.